

WORKS IN THE EXHIBITION

JOHN FARE

John Fare's life and what he did during his artistic career is a mystery. In short, Fare was a performance artist whose work involved the amputation of his own body parts and replacing them with pieces of metal or plastic, or as he called them, decorations. In this way, he defined and epitomized the artistic genre body art, as well as taking the entanglement of art and life to the extreme. There are an array of sources, most of which differ in account, that charter the seemingly wild and extreme actions he conducted, all in all describing the extent at which his practice involved the detriment of his own life. Between 1964 and 1968, performing across Europe and Canada, he was lobotomized and lost a thumb, two fingers, eight toes, one eye, both testicles, his right hand, and several patches of skin. It has been purported that a randomly controlled machine performed each amputation—the parts later being preserved in alcohol—which eventually caused the end of his career when his own head became amputated. Among his spectacle-fuelled performances, Fare regularly exhibited pieces that took on more discreet, object based and conceptual concerns. These included his own birth certificate and the works shown in this exhibition **Performance Introduction No.1** (1958) and **Performance Introduction No.4** (1967). Interestingly, while these pieces may indeed use different mediums, they could be seen as alternative vehicles by which he articulated ideas central to his main body of work—ideas of presence, collage, removal, technique, and in the case of **Performance Introduction No.4** (1967), the feeling that the work might be complete, or rather, contain missing parts.

--

La vita di John Fare e quello che ha fatto durante la sua carriera è un mistero. In breve, Fare era un performer il cui lavoro aveva a che fare con l'amputazione delle parti del proprio corpo e la sostituzione delle stesse con pezzi di metallo e di plastica, o come le chiamava lui, di decorazioni. In questo modo, egli stabilì e coniò il genere artistico della body art, portando allo stesso tempo l'intreccio di arte e vita agli estremi. Ci sono varie notizie a disposizione, molte delle quali riportate da fonti diverse, che descrivono allo stesso modo le azioni estreme e selvagge da lui compiute, in tutte è descritto il punto estremo in cui la sua pratica ha finito per implicare la sua stessa vita. Tra il 1964 e 1968, mentre era impegnato in alcune performance tra l'Europa e il Canada, rimase lobotomizzato e perse un pollice, due dita, otto denti, un occhio, entrambi i testicoli, la mano destra, e parecchi strati di pelle. Si suppone che un macchinario azionato a caso avesse provocato ciascuna delle amputazioni- le parti vennero successivamente conservate sotto alcol- e avesse interrotto la sua carriera amputandogli la testa. Durante le sue performance spettacolari, Fare ha spesso esposto oggetti che avevano a che fare con aspetti più sobri, oggettuali e concettuali. Tali oggetti includevano il suo proprio certificato di nascita ed il lavori esposti in mostra **Performance Introduction No.1** (1958) e **Performance Introduction No.4** (1967). È interessante notare che, sebbene questi lavori fossero composti da mezzi diversi, essi possono tuttavia essere considerati come strumenti alternativi attraverso cui egli articolò le idee centrali del suo principale corpo di lavori- idee di presenza, composizione, rimozione, tecnica, e in questo caso **Performance Introduction No.4**, la sensazione che questo lavoro possa essere completo, o piuttosto, racchiudere le parti mancanti.